

I NODI DELLA SANITÀ

# Case di riposo senza personale Al lavoro i medici in pensione

In Ipav due nuovi incarichi in libera professione, Zampieri: «È un tampone»  
Entrano anche 12 infermieri, ma il maxi concorso regionale preoccupa le rsa

**Maria Ducoli**

Sempre più introvabili, sempre più contesi, ma anche sempre più essenziali: i medici sono merce rara e la loro carenza, nella sanità, si ripercuote anche sui servizi socio assistenziali, con le case di riposo che devono fare vere e proprie campagne di scouting nella speranza di reclutarli. A permettere il rispetto degli standard è, ancora una volta, la libera professione: Ipav, infatti, da qualche giorno ha conferito due nuovi incarichi ad altrettanti medici, entrambi pensionati, da inserire nelle proprie strutture. «Dovrebbe essere l'Usl 3 a mandarci i medici», spiega Andrea Zampieri, dirigente dell'area Servizi alla persona, «ma la carenza di personale mette in difficoltà l'azienda sanitaria, che non ha nessuno da inviarci e, così, dobbiamo trovarli noi. Poi l'Usl ci rimborsa».

**IPENSIONATI AL LAVORO**

I medici che si dicono disponibili a prendere servizio nelle rsa del territorio sono per lo più pensionati: ben uno su tre in centro storico e tre su cinque in terraferma.

«D'altronde», aggiunge Zampieri, «i giovani restano per un po' poi si specializzano e se ne vanno». Se per gli specialisti le case di riposo sono solo dei territori di passaggio nella scalinata della propria carriera, gli enti fanno sempre più fatica a garantire le risposte sanitarie e la qualità del servizio. Solo la scorsa settimana, fuori dall'rsa Anni Azzurri di Favaro, il comitato dei familiari ha organizzato un sit in per protestare contro l'assenza per tre giorni dei due medici della struttura, uno in ferie e l'altro in malattia. Con i numeri risicati, il rischio è che il primo imprevisto mandi in tilt il sistema. **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici del Veneziano, si dice ottimista. «Credo che impiegare i professionisti in pensione nelle case di riposo sia un'ottima soluzione», commenta, «perché sono persone con una grossa esperienza, sia a livello ospedaliero che di assistenza territoriale. Il monitoraggio degli anziani è fondamentale per evitare che le loro condizioni cliniche si aggravino». Non solo, per Leoni la libera

professione nelle rsa dà ai medici anche la possibilità di continuare a rendersi utili per gli altri. «Molti dopo la pensione continuano a lavorare ben oltre i 70 anni, sicuramente hanno un livello di competenza ottimale per queste strutture».

**INFERMIERI CON PARTITA IVA**

Da gennaio, Ipav ha conferito anche dodici incarichi ad altrettanti infermieri in libera professione, per un periodo di tre mesi. «Abbiamo chiuso il concorso a metà dicembre», fa sapere Zampieri, «i 9 partecipanti sono passati tutti, ma essendo impiegati in altre realtà hanno un preavviso da rispettare, così tamponiamo con la libera professione». Tuttavia, c'è poco da star sereni: Azienda Zero ha bandito un concorso da 916 posti in tutta la Regione, di cui 80 nell'Usl 3 e 100 nel Veneto Orientale. «Ovviamente ci preoccupa», ammette, «il rischio è che i dipendenti rifacciano il salto in sanità. Questo per noi vuol dire ripartire tutte le volte da zero», conclude con amarezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'anziana aiutata da un'operatrice socio sanitaria in casa di riposo